



SUPPLEMENTI

La nuova età del bronzo.
Fonderie artistiche nell'Italia
post-unitaria (1861-1915):
patrimonio d'arte, d'impresa
e di tecnologia



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 17, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Domenico Sardanelli, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Mappe concettuali “Fonderie dell’industria artistica italiana 1861-1915”

Sandro Scarrocchia*, Annalisa B. Pesando**, Luca Barone***

Abstract

Nell’anno accademico 2021-2022 abbiamo svolto al Politecnico di Milano, al secondo anno del corso di Storia dell’arte del triennio in progettazione dell’architettura, un approfondimento sull’industria artistica italiana postunitaria delle fonderie. Ne sono sorte mappe concettuali variegata, ma che contribuiscono a dare una dimensione della vasta realtà rappresentata e della sua recezione. La piccola ricognizione si inquadra nel progetto tematico interistituzionale promosso da Università di Teramo, Università Roma Tre

* Professore fuori ruolo di Metodologia della progettazione e di Teoria e storia del restauro, Accademia di Belle Arti di Brera; Docente Alta Qualificazione di Storia dell’arte, Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni, Politecnico di Milano, via A.M. Ampère 2, 20133 Milano, e-mail: sandro.ska@icloud.com.

** Architetto PhD, docente a contratto in Storia dell’architettura e del design, Dipartimento di Architettura e Design, Castello del Valentino viale Mattioli 39, 10125 Torino, e-mail: annalisa.pesando@polito.it.

*** Laureando in Progettazione dell’Architettura, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, via A.M. Ampère 2, 20133 Milano, e-mail: luca3.barone@polimi.it.

e Politecnico di Milano, e rimanda metodologicamente a un precedente progetto affine dell'Accademia di Belle Arti di Brera e dei Politecnici di Milano e Torino, finalizzato alla riconsiderazione della rivista «Arte Italiana Decorativa e Industriale».

In the academic year 2021-2022, we carried out an in-depth study on the post-unification Italian artistic foundry industry at the Polytechnic University of Milan, within the History of Art course in the three-year architectural design course. Several resulting conceptual maps contribute to give an overview of a wide represented reality and of its acknowledgement. The small survey is part of the inter-institutional thematic project promoted by the University of Teramo, Roma Tre University and the Polytechnic of Milan, and refers methodologically to a previous similar project of the Academy of Fine Arts of Brera and the Polytechnics of Milan and Turin, focused on the magazine «Arte Italiana Decorativa e Industriale».

Articolato e complesso, come risulta anche dallo svolgimento del convegno tenutosi all'Accademia di San Luca il 22-23 febbraio, appare essere il campo della conservazione delle fonderie, che si fonda sul riconoscimento di eredità culturale non soltanto dei loro prodotti artistici e industriali, che abbracciano la gamma “dal cucchiaino alla città” e il paesaggio, ma anche delle fonti documentali, a partire da sedi, laboratori, officine e fabbriche, facendo tesoro delle campagne di studio promosse dall'archeologia industriale, e dagli archivi, che contengono le tracce scritte, disegnate, fotografiche e cinematografiche del “saper fare” in esse incorporato.

Senza conservazione, senza il riconoscimento pubblico di questo patrimonio tecnico e industriale, del suo tessuto sociale, del suo peso economico e culturale non può darsi valorizzazione, e cioè tramando, sviluppo e, tantomeno, innovazione.

1. *Per una topografia artistico industriale*

Durante la fase di preparazione del convegno e di promozione delle collaborazioni scientifiche che lo hanno reso possibile, abbiamo coinvolto due classi del corso di Storia dell'arte di Milano con esercitazioni *ad hoc*¹.

Le tavole che ne sono scaturite, e che si possono scorrere sul blog del convegno, non sono né tentativi di schedatura per il catalogo e/o per l'inventario delle Fonderie italiane, né, tantomeno, per la loro “topografia”, cioè per il rilievo

¹ Le esercitazioni del corso di Storia dell'arte tenuto da Sandro Scarrocchia si sono svolte con la collaborazione di Maria Canella, Annalisa B. Pesando e Luca Barone, quest'ultimo ha curato anche la selezione delle tavole per il blog <<https://fonderieartisticheitaliane1861-1915.blogspot.com>>, 09.11.2023.

territoriale della loro realtà storica e documentale. Rappresentano *stricto sensu* “mappe concettuali”, cioè registrano, fotografano la ricezione di allieve/i del secondo anno di laurea triennale in Progettazione dell’Architettura della tematica in questione, mettendo così in relazione didattica e ricerca.

Se, infatti, esse non dicono molto di più della conoscenza sulle Fonderie storiche reperibile dalle fonti di pubblico dominio più prossime, accessibili e reperibili durante lo svolgimento di un corso universitario semestrale, danno tuttavia una immagine viva della relazione che i suoi frequentanti sono stati in grado di instaurare “creativamente” con l’oggetto di studio.

Questo mosaico digitale di “mappe concettuali” ha rappresentato il tentativo di avvicinare le nuove generazioni di studiosi al concetto di ricerca, studio e valorizzazione delle fonti e più specificatamente di “fare storia dell’arte”. Parallelamente, è stata un’opportunità per trasmettere il significato educativo, comunicativo e pedagogico di un’esercitazione, dato per scontato nei corsi di progettazione, inusuale, invece, all’interno di un corso di storia e, nello specifico, di storia dell’arte (fig. 1).

La metodologia di cui sono frutto rimanda a una lunga attività di insegnamento presso le Accademie di Belle Arti e, in particolare, alla considerazione del contributo offerto in questo campo da progettisti e artisti, quali Andries Van Onck e Adelita Husni-Bey.

2. *Il precedente: «Arte Italiana Decorativa e Industriale» come archivio*

Si tratta, dunque, dello sviluppo di un analogo approfondimento didattico degli a.a. 2019-2021, dedicato allo studio della rivista «Arte Italiana Decorativa e Industriale» considerata “archivio” delle maestrie italiane, della loro storia, formazione, tradizione ed eredità, facente parte di un progetto tematico interistituzionale affine promosso dal Politecnico di Milano, dall’Accademia di Belle Arti di Brera e dal Politecnico di Torino².

«Arte Italiana Decorativa e Industriale» (AIDI), l’organo del Ministero Agricoltura Industria e Commercio e della Commissione Centrale Ministeriale, ha costituito la fonte, la voce e la memoria della formazione artistico-industriale di una rete di scuole e officine capillare estesa su tutto il territorio, ripercorrendo le tracce di una tradizione legata alla fondazione della SIAM milanese, all’inchiesta Morpurgo sull’istruzione tecnica, all’istituzione del Regio Museo Industriale di Torino e alle origini del Politecnico di Milano³ (fig. 2).

² Scarrocchia 2021 e il sito <<https://www.boitoarchitettoarchiviodigitale.polimi.it>>, 09.11.2023. Vedi anche il primo tentativo di indicizzazione tematica: Allieve/i della scuola di restauro “Camillo Boito” dell’Accademia di Brera 2018 e Giacobbe, Ferraro, Sacchini 2018.

³ Cfr. in questa sede il saggio di Annalisa B. Pesando.

A fronte della necessità di pensare ad un rilancio della creatività, dell'innovazione e della produzione di qualità, l'approfondimento su «Arte Italiana Decorativa e Industriale» come fonte della storia delle arti decorative italiane e della storia dell'insegnamento del progetto, cioè della nascita del *design*, diventa parte fondamentale di un ampio progetto di ricerca. I vent'anni della rivista (1891/92-1911) e degli strumenti didattici che offre, di un valore tipografico unico in Europa, ci permettono di “disegnare” la “topografia” degli inizi dell'industria artistica italiana e delle sue entità (manifatture, laboratori, laboratori di prodotto), nonché dello specifico strutturarsi della disciplina/didattica del progetto, della propria grammatica di composizione/*design*.

Tutto questo si configura come una raccolta di progetti e di pratiche artigiane allora più diffuse di quanto si immagina oggi, che si fa fatica ora a definire, ma che ci aiuta a comprendere il senso del lavoro iniziato e che ha trovato una prima importante verifica nella mostra “Boito Architetto Archivio Digitale” svoltasi nello Spazio Mostre del Politecnico di Milano da dicembre 2021 a gennaio 2022⁴, inaugurata da una conferenza di Paolo Portoghesi⁵ e conclusa da Ornella Selvafolta con una conferenza intitolata *Elogio della mano*.

Si è trattato di un primo importante momento di valorizzazione delle fonti: la prima esposizione in assoluto dedicata alla rivista «Arte Italiana Decorativa e Industriale». La mostra mirava, inoltre, a promuovere un archivio digitale che raccolga i materiali sparsi in diverse sedi, le pubblicazioni, le ricerche in corso, a partire dalla stessa «Arte Italiana Decorativa e Industriale» come “archivio di archivi” essa stessa, ricostituendo il quadro della formazione in campo artistico industriale nazionale e, in prospettiva, il contesto architettonico che a partire dall'Ottocento ha formato fino ad oggi la cosiddetta Scuola di Milano⁶. La funzione di “servizio” di questo archivio-rete ha per scopo la valorizzazione delle fonti storiche di quel mondo non genericamente indicato e individuato come Made in Italy. E il progetto/mostra “Boito Architetto Archivio Digitale” vuole essere un ponte tra l'archeologia dell'industria artistica italiana e i nuovi scenari di *New European Bauhaus*.

⁴ La mostra è stata promossa dalla Scuola di architettura AUIC del Politecnico di Milano e l'intero progetto ha visto coinvolti diverse competenze archivistiche, gli archivi storici dell'Accademia di Brera, del Politecnico di Milano e del Politecnico di Torino, mentre il coordinamento è stato svolto nell'ambito del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Il comitato scientifico era formato da: Sandro Scarrocchia, Luca Monica, Federico Bucci, Marco Biraghi, Stefano Pizzi, Sergio Pace, Maria Canella, Stefano Cusatelli, Annalisa B. Pesando, Valter Rosa. Vedi <<https://www.auic.polimi.it/it/scuola/progetti/galleria-del-progetto-spazio-mostre-guido-nardi/boito-architetto-archivio-digitale>> e articolo in <<https://casabellaweb.eu/2021/11/27/camillo-boito-2/>>, 09.15.2023.

⁵ Intervento completo in <<https://www.youtube.com/watch?v=6jVC7QkGk5o>>, 09.15.2023.

⁶ Su origine e significato anche per l'ambito artistico industriale della Scuola di Milano si rimanda al contributo di Luca Monica in questa sede.

Da qui il collegamento con il progetto tematico interistituzionale promosso da Università di Teramo, Università Roma Tre e Politecnico di Milano. *La nuova età del bronzo. Fonderie artistiche nell'Italia post-unitaria (1861-1915)*: di fatto il primo approfondimento della maestria e dell'industria artistica delle Fonderie⁷ (figg. 3-5).

Nel blog del convegno compare una ampia campionatura degli elaborati frutto della esercitazione dedicata alle Fonderie, che indica con chiarezza l'appartenenza a una metodologia unitaria.

3. *Sviluppi*

Il lavoro triennale schematicamente accennato rende evidente che il piano di riflessione ed elaborazione impostato e che ha trovato un'importante conferma nelle giornate di studio dell'Accademia di San Luca, andrebbe sviluppato.

In primo luogo, coinvolgendo la realtà formativa esistente, a partire dai corsi di Fonderia ancora attivi nelle Accademie di Belle Arti italiane, nonché dei corsi complementari che contemplano la fonderia attivati presso istituti tecnici e corsi universitari di architettura, ingegneria, design e di conservazione dei beni culturali.

In secondo luogo, recuperando quel che resta delle Province e del loro ruolo di valorizzazione del territorio.

Infine, ma non per ultimo, il lavoro delle/gli artiste/i, in grado di promuovere una ricezione originale e imprevista, tanto profonda quanto inedita. Di fatto si tratta di una creatività da sempre collegate allo sviluppo della fonderia, ma chiamata qui a riconoscere, meglio, ad aiutare a riconoscere il complesso tecnico che ha contribuito alla sua storia artistica e industriale⁸. L'arte contemporanea in tutte le sue forme offre la mappa concettuale del futuro del passato⁹. Ciò vale anche per la storia e il destino dell'industria artistica che le fonderie rappresentano.

⁷ Sulla rilevanza della rivista «Arte Italiana Decorativa e Industriale» per la storia dell'industria artistica delle fonderie si rimanda al contributo di Annalisa B. Pesando in questa sede.

⁸ Vedi l'intervento di Massimo Mazzone e di Ren Guihan in questa sede.

⁹ Abbiamo fornito una prima indicazione di questa possibile integrazione tra riflessione storico-critica e ricerca artistica in un progetto pluriennale interistituzionale, partito con un'indagine su Sesto San Giovanni nel 2011 e conclusosi con tre mostre rispettivamente all'Università Bicocca di Milano, per l'edizione "Premio Brera-Bicocca" 2018, a Tortona, ex Cottonificio Dellepiane, nell'ambito del "Perosi Festival" del medesimo anno e al Museo Didattico di Volpedo, in chiusura del 150° anniversario di Pellizza. Si veda Nannicola, Pellizzola, Scarrocchia 2019. Vedi anche Scarrocchia, Manzoni 2021 e Scarrocchia, Manzoni 2023.

Riferimenti bibliografici / References

- Allieve/i della scuola di restauro “Camillo Boito” dell’Accademia di Brera (2018), *Le maestrie in Arte Italiana Decorativa e Industriale*, in *Camillo Boito moderno*, a cura di S. Scarrocchia, Milano-Udine: Mimesis, vol. 1, pp. 265-310.
- Giacobbe A., Ferraro S., Sacchini M. a cura di (2018), *Indici della maestrie della rivista Arte Italiana Decorativa Industriale*, in *Camillo Boito moderno*, a cura di S. Scarrocchia, Milano-Udine: Mimesis, vol. 2, pp. 687-724.
- Nannicola S., Pellizzola M., Scarrocchia S. a cura di (2019), *Sesto Stato. La rappresentabilità del lavoro oggi*, Milano-Udine: Mimesis.
- Scarrocchia S. (2021), *Boito, l’inizio dell’industria artistica italiana e la centralità di Brera*, in *La Decorazione a Brera. Dall’Ornato al contemporaneo*, Accademia di Belle Arti di Brera, Catanzaro: Rubettino, pp. 70-79 (La Città di Brera, 1).
- Scarrocchia S, Manzoni M. (2021), *Il contributo dell’arte contemporanea alla formazione della nostra idea di eredità culturale*, «roots § routes», IX, n. 37, settembre-dicembre. <<https://www.roots-routes.org/il-contributo-dell-arte-contemporanea-alla-formazione-della-nostra-idea-di-eredita-culturale-di-sandro-scarrocchia-e-mauro-manzoni/>>, 09.15.2023.
- Scarrocchia, S, Manzoni, M. (2023), *Arte contemporanea ed eredità culturale*, in *Sei saggi per Marta. Saggi in onore di Marta Capuano*, Pisa: ETS, pp. 73-94.

Appendice

Fig. 1. La sezione dedicata alla rivista «Arte Italiana decorativa e industriale» e alla Commissione Centrale per l'insegnamento artistico industriale nella mostra "Boito Architetto Archivio Digitale", Spazio Mostre del Politecnico di Milano, dicembre 2021 - gennaio 2022

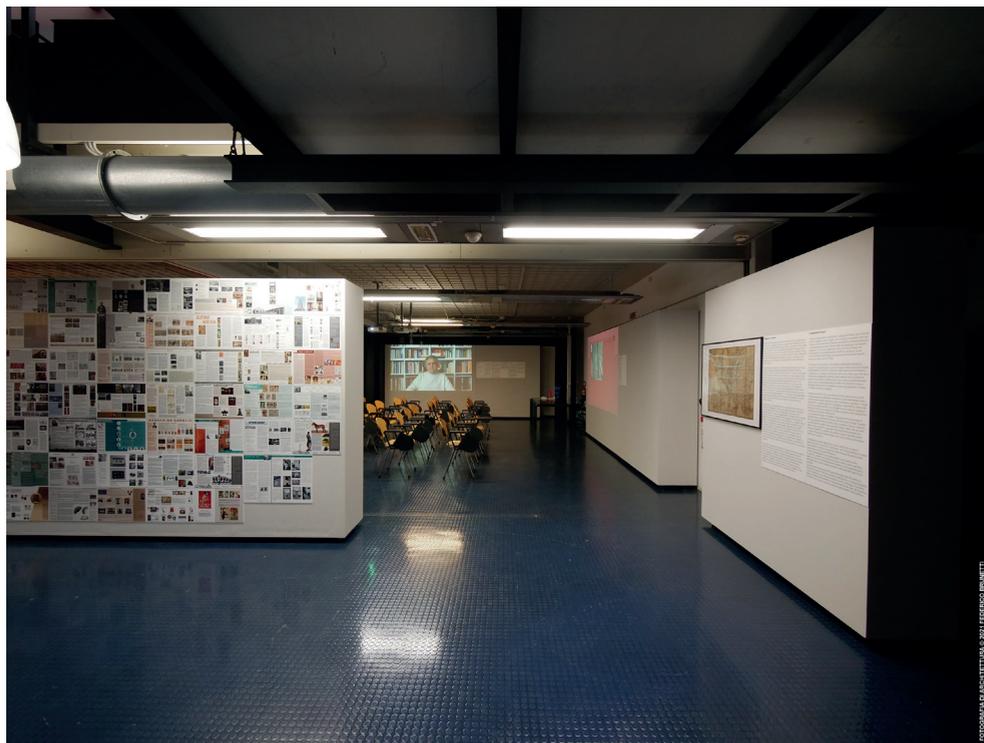


Fig. 2. Mosaico di «Arte Italiana Decorativa e Industriale», tavole di allieve/i del Politecnico di Milano, corso di Storia dell'arte, prof. Sandro Scarrocchia con la collaborazione di Maria Canella, Annalisa B. Pesando e Luca Barone, 2019-2020 e 2020-2021 nella mostra "Boito Archivio Digitale", Spazio Mostre del Politecnico di Milano, dicembre 2021 - gennaio 2022

Alle pagine seguenti

Figg. 3-5. Alcuni esempi nel blog <<https://fonderieartisticheitaliane1861-1915.blogspot.com/2023/01/sandro-scarrocchia-tavole-del-corso.html>>, 09.15.2023, della serie di elaborati frutto della ricognizione su botteghe e officine, protagonisti e opere della fonderia in quanto maestria dell'industria artistica italiana, compiuta da allieve/i del corso di Storia dell'arte al Politecnico di Milano, prof. Sandro Scarrocchia in collaborazione con Maria Canella, Annalisa B. Pesando e Luca Barone, 2021-2022



Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni
CORSO DI STORIA DELL'ARTE Anno Accademico 2017 / 2022

Professore: Scarroccia Sandro. Tutor: Craxella Maria
Collaboratori: Barone Luca, Resardo Barbara Annalisa

Studente: Marco Bignamini, Hagedorn
Tema: Fonderie in ghisa dei fratelli Joseph, Marie e Jean Ballewyder, 1830, Genova

Matricola: 068178

FONDERIE
STORICHE



Salmanno Ballewyder, 1800 - riprodotto

SOCIETÀ ITALIANA DI INGEGNERIA MECCANICA

FONDERIE IN GHISA COSTRUZIONI MECCANICHE

dei FRATELLI BALLEWYDER

I Fratelli Ballewyder

Il Nome dei Ballewyder, qui J. Marie e Joseph, è legato al mondo delle fondereie da prima della loro affermazione in territorio italiano. Di origini svizzere, i fratelli stabilirono un impianto di un forno reale e due fuochi di antracite in terra marcia, a Nant, nel 1824. Questo, però, non gli bastava, per essere ritenuti si presentava l'opportunità di avviare il proprio stabilimento in terra italiana, in un luogo da portare alla definitiva cessazione dell'attività appena sei anni dopo, nel 1830. Ciò condusse i due a un bivio che vedeva da una parte la fondazione di un nuovo centro, sempre in terra Franca, ad Ambrisy, e dall'altra la ricerca di aree più ricche o meglio predisposte all'approvvigionamento e all'importazione di materiale da combustione. Opinato per quest'ultima opzione, la sorella dei fratelli ringa verso le definitive scelte confermate in loro figura e il loro successo.

Un nome fisso nel tempo

Nel 1832 viene avviato l'oggettivo di Sampierdarena, dove i Ballewyder fanno arrivare macchinari, capitale e manodopera compatrite, poiché di fiducia e nota abilità, come testimoniano talo numero di assunzioni di operai, per lo spegnimento e l'insanguinamento dell'attività con sé, e grazie alla generosità, alle intuizioni genovesi, di precedenza assoluta ai bisogni del Reale Corpo d'Artiglieria, destinazione rivelatasi poi inattuabile, negli anni, ma sempre in collaborazione allo sviluppo industriale della città. Infatti, lo stesso periodo si stava rivelando come l'inizio di un'epoca di forte espansione e crescita per il capoluogo ligure, che stava aggiornando e migliorando grandi sistemi di infrastrutture, per la gestione delle acque, per la costruzione di ponti, per la rete di trasporto, apre la strada ferroviaria. Per tutte queste opere si inizia venne incaricata con particolare merito e fiducia come leader fra le industrie coinvolte nel campo dell'impianamento Urbanistico. Con la conferma del proprio valore nel mondo delle forgie, i settori di oltre che nella produzione di macchine industriali, anche in quella di utensili domestici e di opere artistiche a commissione pubblica e privata. In questo periodo si registra un grande impulso di grandi opere ingegneristiche, molti interventi nazionali ed livelli di avanguardia della società, tale da compiere con i più noti marchi europei, come nel caso dei ponti in ferro e di varie strutture pubbliche. Dopo l'arrivo del XX secolo e l'apoteosi di Joseph Ballewyder, nipote di J. Marie, le fondereie hanno iniziato un altalenante, ma ininterrotto percorso di declino, con vari tentativi di salvataggio, ma duraturi fino alla definitiva chiusura dopo il periodo del secondo Confitto Mondiale. Il declino è stato determinato da una serie di fattori, che hanno reso molto proficua, che ha permesso loro di stabilirsi con imperturbabile sicurezza nei registri storici della rivoluzione industriale, facendo di quello dei Ballewyder un nome fisso nel tempo.

Le ATTIVITÀ

Le "Fonderie in Ghisa e Costruzioni Meccaniche" adoperavano attrezzature di primo livello, nel loro stabilimento.

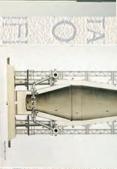
- Tra queste sono registrate:
 - N. 2 Forni Wilhelmson;
 - N. 1 Forni a tirberno per la decarbonazione della ghisa;
 - N. 1 Altilioni a coke (dal 1839);
 - Molinipidi macchine a vapore.



"Fadigione Turco" alla Villa Palatinich



Forno di Sampierdarena con anello "Sampierdarena"



Altilione a coke. Anziché di ghisa



Lampione per Piazza Ligata di Torino, della Ghisa. Museo Palazzo reale di Torino



Cilindrata Muzini, Genova, 1870. Museo Palazzo reale di Torino

Le OPERE

Le Fondereie Ballewyder Frères poterono vantare la produzione di innumerevoli esemplari appartenenti ad altrettante tipologie e destinazioni d'uso. Sono note, fra le molte:

Opere Pubbliche di Grande Scala

La collaborazione all'impianamento delle reti di gasdotti e acquedotti per la città di Genova e alle vie ferroviarie, come la Torino-Genova.

Ponti in ferro, ambito di specializzazione della ditta, legato anche al campo delle già citate ferrovie.

La realizzazione della Galleria Mazzini, di Genova, 1871. Qui, come principale forza lavoro e progettualità, nello specifico, questa commissione testimonia le avanzate capacità delle Fondereie, poiché riguardante una delle massime e ultime novità in campo urbanistico dell'epoca, senza già definiti esempi nel territorio italiano - e ultimo modello delle competenze tecniche necessarie a realizzare strutture in ferro e vetro.

Lavori per l'impianamento del Politeama, 1870/75. Per l'opera, la società dei fratelli francesi fornì elementi strutturali in ghisa per l'edificazione delle gallerie, oltre che elementi di rifinitura per platea e piccolana, oggetti di raffinatissimo pregio, con impredicamento in stile neoclassico.

Opere Artistiche, Pubbliche e Private, di Piccola Scala

Fusione di oggetti di decoro per Villa Palatinich, a Nant, oltre che un possibile, ma non accertato coinvolgimento per elaborati spazi del parco della stessa, quali la Chiesa, il "Fadigione Turco" e il Tempio di Flora.

Produzione di arredo urbano, per il capoluogo ligure e non, di ricerca finita tecnica, funzionale ed estetica. Ne sono manifesti numerosi esemplari di lampioni a gas, tra i pochi reperti conservati il simbolo dell'oggettivo e edicole in ghisa, possibili vessillati, con particolare soluzione di illuminazione, risalita in una colonia centrale. Alcuni pezzi sono conservati nel Museo di Palazzo Ducale di Parma. Maria Luigia d'Asburgo per il Palazzo Ducale di Parma.

SICOGRAFIA: Immagini di "Torino, 1874"

Immagine di "Palazzo reale di Torino, 1870" di Giuseppe Penone

BIBLIOGRAFIA: (ovvero: Bazzani, Sordi, 1968 - anno 2, 2011, pp. 23-24)

di: studio per il titolo - i lavori della Scuola del 2007, pp. 109 - riproporzionamento



FONDERIA NELLI

Pressa



Giuseppe Sisti, *Industria*, 1886

La prima fonderia fu sempre giudicata seconda (prima, alle antipodi, Camillo Boito, fondatore del periodico *Arte Italiana Decorativa e Industriale* (1890-1911) con lo scopo di conservare l'eccellenza dell'artigianato italiano, segnalando personaggi ed interventi che svolsero un ruolo pionieristico, riuscendo ad attrarre l'attenzione su ciò che fino ad allora era stato pressoché trascurato e contribuendo a riconoscerne il valore). La fonderia, con il cui termine si intendeva sia le fasi per il produttore di opere sia il luogo in cui sono svolte queste attività, fu definita in termini di materiali in ragione di metalli costituenti un certo settore manufatturiero ma al tempo stesso poco riconosciuto e quasi marginale. Proprio nell'arco temporale in cui veniva divulgata la rivista, alcune figure diedero avvio a programmi ambiziosi, come quello della Fonderia Nelli, situata a Roma.

Il secondo arco tempo romano fu periodo sul quale si sono andati a depositare studi solo parziali, entro cui l'Urbio era alla riorganizzazione ideale e materiale del Rinascimento.

- 1862 Roma: apertura della fabbrica a Roma in via degli Urboschi.
 - 1882 Inaugurazione della sede principale in via Luciano Manara.
 - 1889 Pubblicazione del catalogo dell'opificio, scritto in francese.
 - 1893 Considerative partecipazioni all'Esposizione di Chicago.
 - 1902 La Fonderia fu costretta a chiudere.
- Medaglie e riconoscenze**
- 1878 Parigi - Medaglia d'argento
 - 1879 Alessandro Nelli ricevette il titolo di Cavaliere di Gran Croce dal Ministero dell'Industria e del Commercio.
 - 1880 Torino - Diploma d'Onore Melbourne - Medaglia d'Onore
 - 1881 Milano - Medaglia d'argento
 - 1884 Torino - Diploma d'Onore
 - 1885 Amersham - Medaglia d'oro
 - 1886 Roma - Mostra del mondo (Diploma d'Onore)
 - 1887 Medaglia d'oro del Ministero del Commercio
 - 1888 Barcellona - Medaglia d'oro Londra - Diploma d'Onore

Cenni biografici

Alessandro Nelli nacque a Roma il 28 gennaio 1842 e morì in Roma agli inizi del '900. Riuscì a aprirsi nel '900. Parte della sua formazione fu dovuta all'appartenenza ad una famiglia di orofici, affiancato nell'opificio di Antonio Masina e successivamente a Parigi, appresi l'arte della fusione industriale, l'importante fabbrica per la fusione di metalli e in particolare di bronzi, una delle poche a Roma dal carattere artistico industriale.



Francesco Bossi, *Caroli*, 1883, Roma

Storia dell'opificio

La fonderia aprì nel 1862 a Roma, con sede inizialmente in via della Lungara e poi, dal 1881, in via Luciano Manara 43, con l'edificio in corso d'Opera 1600 nel 1889. L'opificio era la principale di Roma ad Alessandro Nelli e inaugurato nel 1882, fu la sede principale. Comprende un grande edificio con una spaziosa corte rettangolare, un lato dello stabile apparteneva all'impianto di colata, dall'altro lato gli operai erano impegnati a modellare e rifinire le opere.

Le somme necessarie per la realizzazione dei lavori, che avvennero oltre due decenni, furono fornite dalla Banca di Roma e dal Credito fidesse trasferito alla Banca d'Italia, la quale contesi poi la proprietà all'Istituto Romano dei Beni Stabili. Dopo molti anni di gestione fu ceduto negli anni '70 alla ditta Bastogi, il cui progetto di ristrutturazione rese l'originario aspetto impossibile da discernere.

L'idea proposita di Nelli fu quella di portare a Roma quanto vedeva nelle altre città, come la produzione di bronzi, a quei tempi, era impagabile. Trattata la fonderia in via Luciano Manara mostro i primi segni della crisi nel 1889, seguì la chiusura della fabbrica nel 1902. L'obsolescenza delle attrezzature, l'impaccio di tenere il passo con la concorrenza, i costi eccessivi, i debiti e l'insufficiente forza del suo mercato, rispetto agli artisti contemporanei, furono tra i limiti imprenditoriali che concorsero al fallimento.



Montedighi, *Bronzo: Ulivestruca*, 1879-1880, New York



Francesco Bossi, *Manuale*, 1879-1880, Sansepolcro (CR)



Rosini, *Caroli*, Monumento a Filippo Emanuele II, 1881-1889, Torino



Caroli, *Caroli*, Monumento al colonnello William Russell, 1881, Roma



Reynolds, *Marino Sanzoni*, Monumento a S. Sebastiano, 1885, San Sebastiano, 74655

La produzione

L'opificio garantiva maestria nel trarre, in base ai modelli per statue e monumenti pubblici, si rese disponibile per manufatti o impianti su misura, ad esempio l'Opera del Duomo di Orvieto o edifici in architetture in bronzo. Erano venduti oggetti sacri, profani o ispirati al mondo antico, molte produzioni si ispiravano a monumenti celebri della città di Roma: il Colosseo, gli obelischi, il Pantheon e altri tempi. Modelli riprodotti era gli stili neoclassici, come il busto di Napoleone Bonaparte, come il busto di Napoleone, il Toro Ebraico, la Gioconda, il Babuino, del Belvedere, o in alternative popolari del Rinascimento, ad esempio il ratto della Schiava del Gamberoglio oppure di David di Michelangelo. Grande spazio era poi riservato a busti di personaggi famosi, in particolare quelli degli imperatori. Era disponibile un'ampia gamma di dimensioni, materiali e finiture, in coltura italiana ad esempio era riprodotta in urti di Nelli mise in atto una serie di sistemi per porre in produzione, una tecnica chiave fu la partecipazione ed apposizione di nazionali e internazionali. Parte di una seconda strategia di mercato fu la diffusione dei cataloghi, come quello uscito in francese nel 1889. La merce era suddivisa in sei categorie. La prima aveva come modelli i monumenti di Roma: la seconda busti, calici, candele e timpani; la terza candelieri; la quarta candelieri, candele; la quinta candelieri, lampade; la sesta candelieri, candele e campanelli; la quinta vasi, tazze, treppiedi, conchiglie e ceneri; la sesta, infine, calami, astucci per scrivere, cartelle, sigilli, fermacane, guppi di animali da ornamento, vasche da bagno e copie dei piatti di Callini.

Modelli produttivi dell'epoca

La bottega fiorentina cinquecentesca fu sicuramente un modello a cui guardò Nelli per l'opificio in via della Lungara. In questo frangente storico lo schema produttivo legato ad una singola persona che incarnava il doppio ruolo di artista e fonditore era diffuso. Il richiamo alla tradizione della bottega rinascimentale e presente nella prima fase della sua attività, lo stabilimento in un secondo modello di riferimento fu costituito dalle fonderie che rispondevano alla domanda per oggetti in bronzo o altri metalli. Imprese di questo genere si diffusero in Europa tra il neoclassicismo e il diciannovesimo secolo, come la Fonderia di Berlino (1645) o la fonderia ufficiale del Governo britannico, Royal Brass Foundry a Woolwich. Le tradizioni romane era rappresentate dalla fonderia di Montecitorio, quella degli stabilimenti siderurgici, basate sulle innovazioni tecnologiche introdotte nella prima e seconda rivoluzione industriale. Essi costituivano impianti industriali, specializzati nella realizzazione di sculture, oggetti d'arte applicata in bronzo, ghisa, zinco o ferro. Il successo delle fonderie in questo periodo fu dovuto sia alla crescente domanda di bronzi di piccole dimensioni per soddisfare esigenze decorative di certo alto costo di produzione, sia alla rapida evoluzione di un certo alto costo di produzione di monumentali, volte a commemorare eroi, leader e figure chiave, tendenza concorde all'irrigazione del nazionalismo, del colonialismo e dell'imperialismo. Questi manufatti necessitarono l'uso di materiali duresi come il marmo o il bronzo.

La fonderia di Francesco Bossi, *Caroli*, 1883, Roma



Reynolds, *Marino Sanzoni*, Monumento a S. Sebastiano, 1885, San Sebastiano, 74655

Billi, *Caroli*, Monumento al colonnello William Russell, 1881, Roma

La fonderia di Francesco Bossi, *Caroli*, 1883, Roma

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borghonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

A cura di / Edited by
Paolo Coen, Mario Micheli, Sandro Scarrocchia

Testi di / Texts by
Luca Barone, Maria Baruffetti, Arturo Bruni, Raffaella Bassi, Ferruccio Canali,
Valerio Caporilli, Tiziana Casagrande, Arabella Cifani, Paolo Coen, Giampaolo
Conte, Christian Corsi, Stefania Cretella, Roberta Cruciatà, Stefano Cusatelli,
Elena Dellapiana, Sante Guido, Ren Guihan, Sharon Hecker, Andrea e Alfredo
Lamperti, Donata Lazzarini, Francesco Lucenti, Fabio Mangone, Ettore Marinelli,
Massimo Mazzone, Mario Micheli, Luca Monica, Pierfrancesco Palazzotto,
Valentina Pellegrinon, Annalisa B. Pesando, Giuseppe Rizzo, Massimiliano
Rossi, Maria Letizia Sagù, Sandro Scarrocchia, Silvano Squaratti, Claudio Strinati,
Serena Veggetti

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

